

**Memorialistica familiare:  
diari, lettere, appunti, ricordanze  
nelle Marche e nell'Umbria tra XVI secolo e primo Novecento**

a cura di Renzo Paci

Oggetto della XXXVIII giornata di studio (San Ginesio, MC, 9.5.1987) è la "memorialistica familiare: diari, appunti, lettere, ricordanze". La nostra rivista, che ormai ha alle spalle una esperienza quasi decennale, si è occupata di molte cose relative alla società marchigiana, con un taglio che ha sempre privilegiato l'agricoltura - com'era inevitabile, vista la struttura della regione - e che si è mosso dall'evo medio fino alla contemporaneità. Di fatto ha quasi sempre utilizzato, per questi contributi e questi studi, la documentazione pubblica, disponibile presso gli archivi comunali e di Stato, salvo forse quando ci siamo occupati dei cabrei, cioè dei libri che illustrano le grandi proprietà nobiliari o ecclesiastiche. Abbiamo dunque avvertito la mancanza di attenzione alla documentazione prodotta da privati e conservata quasi sempre da questi, che pure costituisce una fonte molto importante.

Nelle Marche, almeno per quello che ne sappiamo, non c'è un *Libro del biadaiolo*, né i libri dei mercanti fiorentini e toscani del '200 e del '300: i marchigiani probabilmente scrivevano meno, o quello che hanno scritto è andato perduto. Ma la possibilità di gettare uno sguardo all'interno della società marchigiana può venire anche da questo tipo di documentazione.

Oggi ascolteremo una serie di contributi, i più diversi sia per cronologia, sia per oggetto, che si riconnettono appunto a questo filone della documentazione privata, cercando di aprire un nuovo campo di ricerca attraverso le fonti di questi archivi, solo per una parte infinitesimale conservati e inventariati presso quelli pubblici. Per il resto sono conservati presso le famiglie: ma nel momento in cui esse si trasferiscono e abbandonano i palazzi aviti, questa documentazione rischia di andare perduta. È anche per attirare su di essa l'attenzione degli stu-

diosi e dei funzionari degli archivi che noi oggi discutiamo di “fonti private” non meno significative delle altre, alle quali ciascuna generazione attinge la propria memoria storica.